

Costruiamo un patto alternativo di solidarietà per i diritti dei migranti e dei rifugiati

Il Nuovo Patto su Migrazione e Asilo, presentato mercoledì 23 settembre a Bruxelles, trasforma i movimenti migratori umani in crimini e i migranti in potenziali criminali che devono essere identificati, rintracciati in caso di fuga, detenuti e rimpatriati nei paesi di origine, a prescindere dalle circostanze per le quali hanno raggiunto le frontiere dell'UE.

Fortezza Europa dei confini e dei luoghi senza diritti

Il Patto è stato equiparato dal Vice Presidente Schinas a una "casa a tre piani"¹, con:

- 1) La dimensione esterna, incentrata su partenariati rafforzati e specifici con i paesi di origine e di transito, finalizzati a trattenere le persone in quei paesi e costringere il paese a schemi "carota e bastone", per riammettere coloro che possono raggiungere l'Europa;
- 2) La gestione e la militarizzazione delle frontiere esterne dell'UE, con FRONTEX rafforzato e procedure di "selezione" più rapide e meccanismi di rimpatrio per impedire alle persone di mettere piede in Europa;
- 3) Un cosiddetto meccanismo di "solidarietà", che stravolge totalmente il concetto, e che prevede la condivisione delle responsabilità tra gli Stati per quanto riguarda l'attuazione delle misure per l'identificazione e il controllo delle persone migranti e rifugiati, la restrizione dei diritti, la repressione alle frontiere e il salvataggio di naufraghi da un punto di vista umanitario, ma senza in alcun modo riconoscere i diritti fondamentali delle persone migranti e rifugiati e delle loro comunità. Per loro non esistono diritti e nemmeno solidarietà.

Il Patto include molti più riferimenti al "nessun diritto" di entrare o rimanere che ai "diritti umani", e utilizza ripetutamente le parole "senza soluzione di continuità", rafforzando la strategia di una "Europa fortezza": questo non solo non migliora l'attuale situazione evidentemente fallimentare, ma viene lanciato un monito per prevenire e scoraggiare le persone migranti e rifugiati.

L'Europa delle persone migranti e rifugiati e delle cittadine e dei cittadini solidali

L'Europa, come altre regioni del mondo, è nella morsa pericolosa del COVID-19. Tuttavia, le molteplici e interconnesse crisi - economica, sociale, ambientale e politica - che il mondo sta attraversando si stavano evolvendo molto tempo prima del COVID. Il devastante estrattivismo e il saccheggio delle risorse da parte di società transnazionali e di altri stati, sono resi possibili da un sistema neocoloniale di scambi e investimenti, in cui le aziende europee e l'UE partecipano attivamente. Questo estrattivismo e la distruzione delle foreste hanno accelerato le condizioni che ci hanno dato COVID. Queste operazioni aziendali hanno causato la distruzione della terra e dei mezzi di sussistenza e hanno causato guerre per le risorse che hanno portato allo sfollamento forzato di milioni di persone all'interno e attraverso i continenti, portandoli forzatamente a migrare. Tuttavia, questi sfollati forzati sono visti dal Patto dell'UE solo come criminali o potenziali criminali.

Noi, che viviamo in Europa, stiamo assistendo al peggio: la dura escalation e il dispiegamento della necropolitica contro le persone migranti e rifugiati in nome della sicurezza dell'Europa. Il campo di MORIA, nell'isola di Lesbo, bruciava ancora a causa del suo devastante incendio quando è stato pubblicato il Patto dell'UE sulla migrazione e l'asilo.

Noi stessi facciamo parte di popoli migranti e rifugiati, nonché delle organizzazioni di solidarietà impegnate che rifiutano questo Patto UE e la politica di esclusione razzista che rappresenta. Siamo partecipanti a un'altra Europa - un'Europa di "Noi popoli" - un'Europa democratica e inclusiva che ci sforziamo di creare - che valorizzi tutti i suoi popoli allo stesso modo.

¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1736

Pertanto, abbiamo partecipato a un processo con il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) in cui più di 500 movimenti, reti e organizzazioni hanno presentato prove sulle violazioni generalizzate, sostenute e continue dei diritti umani dei popoli migranti e rifugiati: la loro criminalizzazione e la criminalizzazione della solidarietà dei cittadini europei chiedendo / rivendicando un trattamento basato sui diritti umani in quanto esseri umani.

Il TPP, dopo le udienze (2017-in corso) a Barcellona, Palermo, Parigi, Londra e Bruxelles ha approvato una sentenza che impone alla Commissione Europea e agli Stati membri dell'Unione Europea di assumersi la propria responsabilità per il "*diniego totale dei diritti fondamentali degli individui, delle persone migranti e dei rifugiati, che sono veri crimini contro l'umanità ... e secondo le definizioni di diritto penale comunemente concordate dovrebbero essere riconosciuti come "crimini di sistema"*".

Come organizzazioni di migranti e rifugiati, organizzazioni di solidarietà di cittadini europei e organizzazioni per i diritti umani e movimenti transnazionali, riconosciamo lo sfollamento forzato dei popoli migranti e rifugiati come causato dal fallimentare modello estrattivista economico e agricolo industriale del sud del mondo; dal cambiamento climatico e dalle guerre a cui hanno partecipato i governi europei in Medio Oriente e Nord Africa.

Fino ad ora, i leader europei hanno perseguito una politica di esternalizzazione delle frontiere e hanno investito miliardi (compresi i fondi per lo sviluppo) nella costruzione e nell'armamento di un complesso militarizzato di mura, fortezze, forze dell'esercito e della marina per proteggere i propri confini. Ciò include anche una catena di hotspot e campi (come MORIA) dove le persone sono destinate a sopravvivere fino alla morte. Combinate con una politica di "respingimenti" e un aggressivo "divieto di soccorso in mare", queste politiche combinate sono effettivamente una negazione sistematica dei diritti umani delle persone migranti e rifugiati che hanno provocato almeno 30.000 morti e sparizioni in mare, nel deserto e nei viaggi via terra.

Mentre alcuni di noi sono riuniti a Berlino dal 23 al 25 ottobre e molti altri partecipano all'audizione del TPP attraverso piattaforme online, ribadiamo il fallimento morale e politico del Patto UE, che abbandona i diritti umani.

Il TPP di Berlino sta esaminando il diritto alla salute e l'accesso alla salute per le persone migranti e rifugiati - coloro che fanno parte dei "lavoratori essenziali" nelle molte dimensioni del "lavoro essenziale" C-19 - agricoltura, edilizia, cura, salute e lavoro domestico. Ma questi lavoratori non sono presenti nella prospettiva dei creatori del Patto UE.

L'Europa e il futuro che vogliamo - L'Europa dell'uguaglianza e della solidarietà!

Abbiamo visto come si costruisce anno dopo anno la politica migratoria europea di esclusione e morte. Abbiamo anche visto idee populiste e razziste di destra diventare sempre più socialmente accettabili in tutta Europa. Sentiamo costantemente parlare delle conseguenze mortali di queste politiche e delle terribili violazioni dei diritti umani.

Ora, di fronte alla continua chiusura delle frontiere europee, all'esternalizzazione delle politiche migratorie, alle restrizioni alla libertà di movimento che causano violazioni sistematiche dei diritti umani delle persone durante i loro viaggi migratori, sulle strade, nei deserti e in mari e anche all'interno dell'Europa, e di fronte alla criminalizzazione dei cittadini solidali, noi, popoli migranti e rifugiati, movimenti sociali e organizzazioni della società civile di molte parti d'Europa diciamo BASTA!

Non accettiamo più questi patti che disumanizzano le popolazioni ed escludono sistematicamente le persone migranti e rifugiati - mentre allo stesso tempo contano sulla loro presenza e traggono vantaggio dal loro lavoro senza diritti. Pertanto, una regolarizzazione generalizzata e globale di tutti i popoli migranti e rifugiati nell'UE è essenziale e urgente affinché possano finalmente esercitare i propri diritti lavorativi, sociali e sanitari, a proprio vantaggio e per quello della società nel suo insieme.

Non tollereremo che altri esseri umani - richiedenti asilo e popoli migranti - vengano braccati, rinchiusi nei centri di detenzione e in campi profughi, privati di ogni diritto, sottoposti a brutalità razzista e ridotti a non persone. Chiediamo agli stessi leader europei che hanno firmato questo Patto di attuare l'immediata liberazione di tutte le persone migranti da queste prigioni politiche e l'evacuazione e la chiusura di tutti i

campi, nonché il trasferimento urgente nelle città e nei paesi europei che si sono dichiarati disponibili a riceverli.

Una politica alternativa in materia di migrazione e asilo è possibile, ma richiede coraggio morale e una politica genuinamente democratica basata sui diritti dei popoli. Deve anche essere accompagnata da una nuova economia e visione che anteponga il benessere delle persone e del pianeta al profitto.

Verso un Patto Globale di Solidarietà per i diritti della persone migranti e dei rifugiati

Noi, le comunità di persone migranti e rifugiati, insieme ai movimenti, alle reti e alle organizzazioni coinvolte nel processo del Tribunale Permanente dei Popoli (PPT) sulle violazioni impunte dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati, proponiamo un Patto Globale di Solidarietà per i diritti delle persone migranti e rifugiati. Ci rivolgiamo a livello globale, a tutti coloro che credono che migrare o chiedere asilo non sia un crimine, ma un diritto umano. Costruiamo insieme questo Patto Globale di Solidarietà.

Questo Patto Globale di Solidarietà Popolare si propone di:

- ripristinare il primato dei diritti umani delle persone e dei popoli sui benefici e gli interessi degli Stati, delle oligarchie e delle multinazionali, garantendo il multilateralismo e la democrazia alle Nazioni Unite;
- promuovere l'autodeterminazione, la democrazia e la sovranità alimentare dei popoli, rendendo possibile la costruzione di economie locali sostenibili, solidali ed eque che garantiscano alle popolazioni il diritto di vivere con dignità nei propri territori senza essere costrette a a nessun tipo di sfollamento;
- garantire il diritto inalienabile alla libera circolazione di tutte le persone, promuovendo la cooperazione regionale e internazionale per stabilire politiche pubbliche che garantiscano e tutelino chi ha scelto di emigrare, da ogni violazione dei propri diritti, soprattutto nei confronti di donne, bambini e rifugiati per motivi politici, economici, climatici e sociali.

Il rispetto dei diritti umani e l'assunzione di responsabilità da parte degli Stati possono impedire la criminalizzazione, la repressione o la detenzione delle persone migranti in quanto tali, sia durante il loro viaggio migratorio sia nei paesi di destinazione e soggiorno, garantendo anche la documentazione e la regolarizzazione di tutte le persone, nonché la ratifica e il rigoroso rispetto di tutte le normative internazionali che proteggono rifugiati, lavoratori e migranti e tutti i membri delle loro famiglie. La cooperazione e la solidarietà tra gli Stati potrebbero consentire l'adozione di politiche economiche che garantiscano la copertura dei bisogni primari dell'intera popolazione, la lotta al razzismo, la xenofobia e la discriminazione.

Questo nuovo Patto Globale di Solidarietà che promuoviamo richiede, per la sua attuazione, lo sforzo unitario e internazionale di movimenti, organizzazioni, collettivi e forze sociali, e sarà costruito dal basso, dalle nostre famiglie, dai territori, dalle comunità e dalle alleanze. Pertanto, invitiamo tutte le persone e le organizzazioni che intendono affrontare il Patto Globale per il controllo delle migrazioni degli Stati a sostenere e aderire a questo Patto Alternativo di Solidarietà e unità il cui asse centrale è la difesa dei pieni diritti delle persone migranti e dei rifugiati in tutto il mondo.

Berlino, 25 ottobre 2020